

IL CASO

Roma, dopo 25 anni viene licenziato e si toglie la vita

Il padrone gli ha detto che era vecchio e che non serviva più e per questo cinque mesi fa lo ha licenziato. Giacomo Rossetti, panettiere romano di 60 anni con moglie e due figli, non ha retto alla botta e si è tolto la vita. Giacomo era un panettiere professionista ed esperto e per 25 anni aveva lavorato nello stesso panificio con un regolare contratto di lavoro. Poi il panificio è stato venduto e il nuovo proprietario lo ha tenuto per tre anni in nero, licenziandolo quando aveva capito che era più facile e redditizio sfruttare lavoratori giovani e stranieri.

Il panettiere si è, quindi, trovato senza un'occupazione e senza la possibilità di andare in pensione ma si è visto anche distruggere dall'oggi al domani una vita fatta di passione e di dedizione per un lavoro che sapeva fare con professionalità e competenza. «La drammatica storia di Giacomo» - ha dichiarato il Segretario nazionale della Flai-Cgil Roberto Montagner - «è simile a quella di centinaia di panettieri romani che sono occupati in un settore dove il lavoro nero e la non applicazione dei contratti sono diventati la norma».

conferma il primato per il reddito complessivo medio (pari a 22.540 Euro); all'estremo opposto troviamo la Calabria con 13.470 Euro. In relazione all'imposta netta, invece, il valore medio maggiore è quello del Lazio (5.740 Euro), il minore della Basilicata (3.370 Euro).

Per quanto riguarda la tipologia di reddito, il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 19.640 euro (+1,9% rispetto all'anno precedente), quello da pensione a 13.940 euro (+3,7%), quello da partecipazione a 17.350 euro (-2,4%). I redditi d'impresa e da lavoro autonomo si attestano invece a 18.140 euro e a 38.890 euro.

«Dai dati continua ad emergere un paese diseguale in cui a pagare la crisi sono sempre gli stessi: lavoratori dipendenti e pensionati, più in generale gli onesti», ha commentato il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale. Che ha aggiunto: «Alla luce di questi dati la riforma per un fisco giusto non è più rinviabile». Sulla stessa linea Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro del Pd: «I dati delle dichiarazioni fiscali confermano due fenomeni. Il primo, le inaccettabili ingiustizie sociali determinate dall'enorme evasione. Il secondo, l'allargamento dell'area dell'evasione fiscale».

Un giovane su tre non ha lavoro L'Inps: «Rimboccatevi le maniche»

Volta la disoccupazione giovanile in Italia e il numero di disoccupati tocca il livello record del 10% nella zona euro a febbraio. È questa la fotografia scattata ieri dall'Istat e dall'Eurostat.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

I figli peggio dei padri: i primi senza lavoro, i secondi in cassa integrazione. Mentre la disoccupazione complessiva a febbraio si mantiene stabile sul peggior dato degli ultimi sei anni (8,5%), quella giovanile (15-24 anni) cresce in modo preoccupante (28,2%). Rispetto a gennaio, infatti, l'Istat ha registrato un aumento dei giovani senza lavoro dello 0,8 per cento, che diventa del quattro per cento se il confronto viene fatto su febbraio 2009.

UNDER 24

Numeri che danno l'idea di quanto siano pesanti se vengono confrontati con quelli registrati nei 27 Paesi dell'Unione europea, dove il tasso di disoccupazione degli under 24 si ferma al 20,6 per cento: lo stacco, come è evidente, è di 7,6 punti percentuali. In Italia, quasi un giovane su tre è senza lavoro: nel 2009 al Sud il 36 per cento dei ragazzi e delle ragazze sotto i 24 anni ha cercato un impiego, una percentuale che al



Foto di Francesco Cufari/Ansa

Persone in coda all'interno di un ufficio di collocamento

maniche». Più in generale, come detto, la disoccupazione tra gennaio e febbraio è rimasta ferma al peggior dato degli ultimi sei anni (8,5%), ma è cresciuta rispetto al 2009 dell'1,7 per cento. Vuol dire che si sono persi 395mila posti in un anno. Gli occupati sono 22 milioni 806 mila, in calo dello 0,1 per cento su gennaio e dell'1,7 per cento (-395 mila persone, appunto) su febbraio 2009. Mentre il numero di inattivi tra 15 e 64 anni è pari a 14 milioni 933 mila unità. Oggi più di duemilioni di persone cercano un lavoro. A gennaio erano 4mila in meno, e dal 2009 si sono aggiunte al gruppo 279mila persone.

E in questo quadro aumenta pure l'inflazione. I sindacati chiedono con forza misure rapide e il Pd chiama il governo alle sue responsabilità soprattutto per le mancate tutele del lavoro giovanile. «La crisi è a pieno regime ed è ora che gli slogan su un Paese che ne sarebbe fuori cessino», dice il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni. Mentre la Cisl, con il segretario confederale Giorgio Santini, parla di «emergenza giovani» e chiede «un'azione urgente per supportare il loro accesso al lavoro» partendo dall'apprendistato.

Auspica l'apertura di un tavolo col governo per discutere «soluzioni ai problemi del mercato del lavoro», il segretario confederale della

Uil Antonio Focillo.

EUROPA

Non va meglio nel resto d'Europa. Nei 16 Paesi in cui circola l'euro si è raggiunto il record del dieci per cento di disoccupati, è il peggior dato dal 1998, appena inferiore nell'Unione europea a 27 paesi. In Eurolandia i disoccupati sono 15 milioni 749 mila, nell'Unione 23 milioni 19 mila. Unica consolazione la Germania, in leggera controtendenza. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3519

FTSE MIB 22847,97 -0,67%	ALL SHARE 23368,38 -0,62%
---------------------------------------	--

GRECIA

Il bond sale

Allarme per il rendimento dei titoli governativi decennali della Grecia è salito di 24 centesimi rispetto all'accordo Ue del 25 marzo, toccando ieri il 6,522%.

CRESCERE L'INFLAZIONE

Sale l'inflazione a marzo. L'Istat stima che l'indice dei prezzi al consumo presenti una variazione di più 0,3% rispetto al mese di febbraio e di più 1,4% rispetto allo stesso mese del 2009.

Nord si è fermata al 20 per cento.

Questione di pigrizia? Perché per il presidente dell'Inps Antonio Mastropasqua «non è vero che non ci sono lavori. Bisogna uscire da questo luogo comune. Ci sono artigiani e commercianti che cercano manodopera. Forse non ci sono più lavori a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione. Ma i nostri giovani possono rimboccarsi le